



SCINDILLA

REDAZIONALE

Eccoci arrivati alla fine; questo è l'ultimo numero di Scintilla, il numero cinque.

Tutto sta per finire, anche la nostra energia; solo per quest'anno però, questa non è una fine definitiva; Scintilla continuerà a vivere, anche dopo la pausa estiva.

Speriamo di avervi rallegrato, fatto riflettere, speriamo di essere diventati una presenza all'interno della scuola, come un amico col quale parlare, speriamo di avervi fatto conoscere tra di voi, mostrando le varie realtà e opinioni dei liceali. Insomma speriamo di esservi piaciuti e, in qualche modo, di essere serviti a qualcosa.

Per noi quest'anno è stato molto importante e questa del giornalino è stata una bellissima avventura, perciò vogliamo continuare anche il prossimo anno e quindi ci appelliamo per l'ennesima volta alla vostra collaborazione.

Infatti alcuni di noi, si spera, se ne andranno, dopo l'esame, così avremo bisogno di rimpiazzarli.

Ma comunque, per quante persone possano costituire questa redazione c'è e ci sarà sempre posto per qualcuno di nuovo.

Allora ciao a tutti, ci rivediamo a settembre, e mi raccomando; confidiamo in voi!!!

LA REDAZIONE

CAPONNETTO

Il 19 maggio è stato organizzato un incontro tra il giudice Caponnetto e le classi terminanti delle scuole superiori di Pesaro. Così quella mattina di sole, dopo essere state convocate in aula magna, per ulteriori chiarimenti e per programmare eventuali interventi, le classi quinte del nostro liceo si sono recate al cinema Moderno.

Dopo un breve discorso di introduzione del sindaco e del nostro amato prof. Signoretti che ha organizzato tutto ciò, Antonino Caponnetto ha dato inizio alla conferenza-dibattito.

Sin dalle sue prime parole si è potuto comprendere il profondo affetto che univa, e che ancora unisce, il giudice con i due magistrati Falcone e Borsellino; egli infatti ha esordito dicendo di provare una gran difficoltà a non sentirli vivi e di considerarli come due fari accesi, due guide, due punti di riferimento, ma nello stesso tempo due martiri, perfettamente e lucidamente consci di andare incontro alla morte, la quale morte è stata però in grado di risvegliare, nel nostro Stato, un forte sentimento di protesta di fronte all'ormai insostenibile situazione dell'Italia, l'Italia mafiosa.

Lo stesso Borsellino infatti parlava di una "colpevole indifferenza", nella quale egli era vissuto fino ad una certa età, colpevole, perché nessuno dovrebbe essere indifferente di fronte alla mafia, piaga non della sola Sicilia, ma estesasi ormai a livello nazionale.

E proprio della mafia, Caponnetto ci ha voluto illustrare i meccanismi, mostrandoci la sua intricata organizzazione, la sua tremenda pericolosità, per farci uscire dalla nostra, nazionale, colpevole, indifferenza.

Cosa Nostra continua infatti a condizionare lo Stato dall'interno ed ha ormai assorbito tutta la criminalità del sud sotto la sua bandiera. Ad ogni modo il giudice si è dichiarato ottimista: la mafia non potrà vincere, ma ci vorranno ancora degli anni perché venga sconfitta, anni nei quali scorrerà altro sangue. E perché lo Stato vinca è necessario che esso intervenga sul piano sociale in Sicilia, per quanto riguarda soprattutto i problemi della scuola e dell'occupazione; molte scuole nel meridione infatti rifiutano il dibattito sulla mafia, dovrebbero invece fare un'educazione "politica", cioè di formazione del cittadino, e per quanto riguarda l'occupazione, lo Stato dovrebbe creare nuove occasioni di lavoro, che siano in grado di "slegare" il lavoratore dalla dipendenza mafiosa, emendando una nuova legge sugli appalti. La mafia si propone come organizzazione alternativa allo Stato, che tende a confondersi con gli organi di quest'ultimo, e questa è la cosa più paurosa; è in atto un processo di identificazione tra mafia e politica,

prima c'era il politico mafioso, ora il mafioso politico.

Caponnetto ha anche molto insistito sull'importanza dei giovani, di questa nuova generazione che può e deve cambiare le cose. E come esempio di questo ci ha parlato di Rita Atria, una ragazza appartenente ad una famiglia mafiosa, capace di ribellarsi, di reagire, di combattere contro quello che era tutto il suo mondo e che fu di grande aiuto al giudice Borsellino nelle sue indagini.

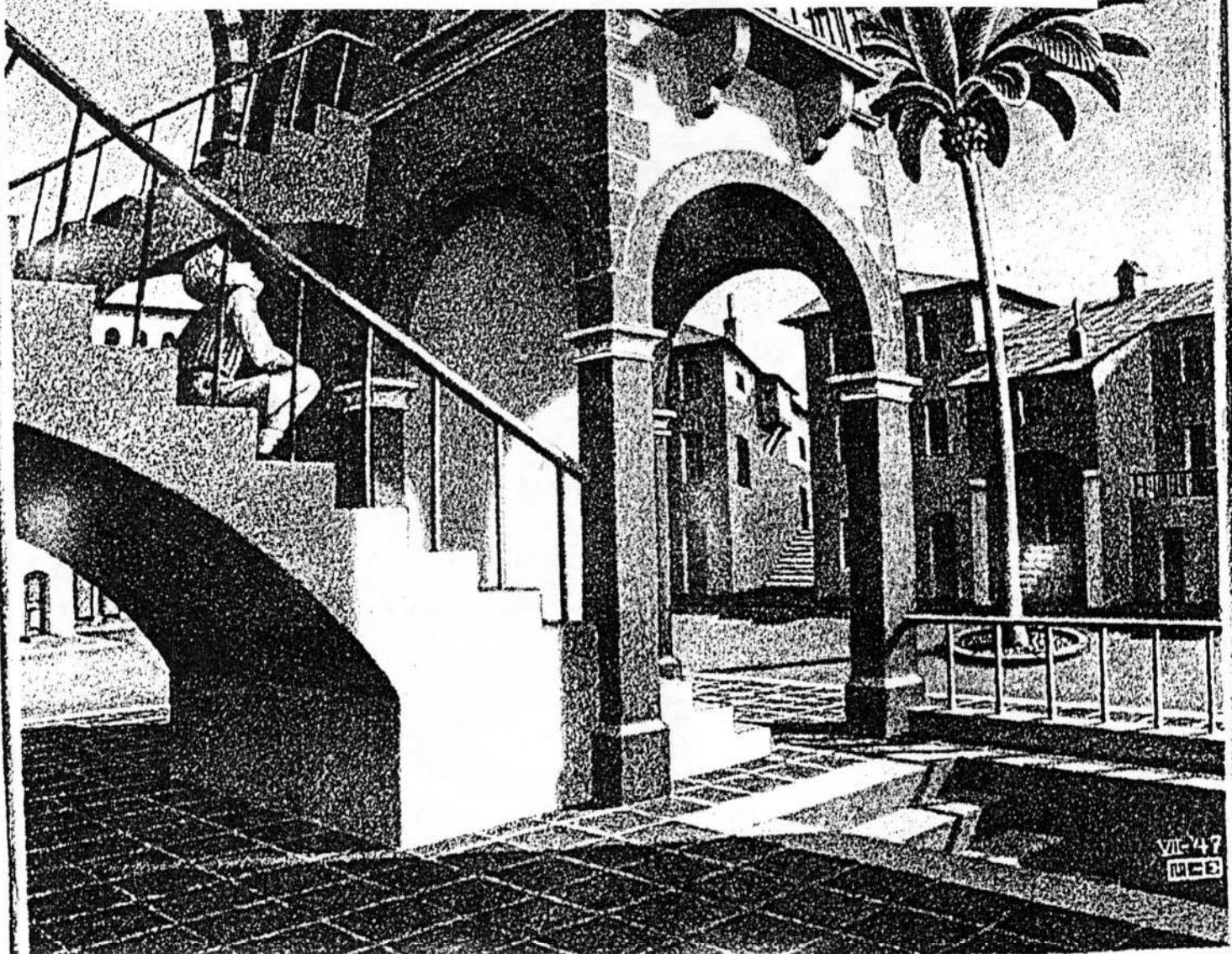
Una ragazza di 17 anni, costretta a vivere sotto stretto controllo, che aveva come unico punto d'appoggio quello che ormai era diventato il suo nuovo padre: Paolo Borsellino.

Venuto a mancare quest'ultimo a Rita non restò altro che suicidarsi, con quello che non può essere considerato un atto di vigliaccheria, ma di eroismo, di amore.

Dopo questo omaggio a Rita, Caponnetto ha dato inizio al dibattito, che ha visto l'attenzione e il coinvolgimento di gran parte dei ragazzi, interessati soprattutto agli intricati legami tra mafia e politica, che il giudice è stato in grado di spiegare con molta diplomazia e chiarezza.

Nient'altro da dire: veramente una bella mattinata, molto più istruttiva di tante altre passate a scuola.

Francesca Vannucci V I



UNA QUESTIONE MORALE



La questione morale: un argomento d'attualità di fronte al quale i moralisti e gli immoralisti rialzano la testa; come mi ripugnano queste specie d'uomini entrambi schiavizzati alla morale: i primi la affermano innalzando idoli, i secondi la negano erigendo gli idoli opposti, ma entrambi sono allo stesso livello, il livello della morale, della debolezza, della decadenza... come può essere definito, se non debole decadente, chi limita l'uomo, in un senso o nell'altro, poichè non sa dominare se stesso ? Non esistono cose buone o cattive: bene e male, sono concetti relativi introdotti dall'uomo, la realtà ci è completamente indifferente, chi è costretto a negarne una parte, lo fa per debolezza, chi è forte, il saggio, la afferma nella sua totalità, solo lui sa cogliere l'essenza del tutto.

In politica accade la stessa cosa: prendiamo i due partiti storici, DC e PDS, se uno afferma qualcosa, l'altro lo nega, se il primo è contrario all'aborto, l'altro è favorevole, entrambi hanno dimenticato la millenaria saggezza greco-romana:

IN MEDIA STAT VIRTUS...

Parlando in termini hegeliani, i moralisti costituiscono la tesi, gli immoralisti l'antitesi, ma la sintesi è solo del saggio, del forte; come scarseggia quest'ultimo genere d'uomini, oggi...

Dove pongo dunque il saggio ? Non nella valle della morale, né negli abissi delle masse, ma sui monti della verità, sulle cime circondate dai ghiacci, a diecimila metri dalla morale, agli antipodi delle masse.

Cosa chiedo al saggio ? Autarchia ed integrità, lui è la sua morale, lui ama se stesso, quindi ama gli altri, è l'unico padrone di se stesso.

Guardiamoci intorno, e cogliamo il tutto, riflettiamoci in esso ed eliminiamo il sistemismo dell'Io e Mondo e Dio, affermiamo la totalità della realtà e che tale equazione diventi Io è Mondo è Dio.

21/4/93 RIDOLFI LUCA III B

L'AMORE E... DUE CUORI E UN CAPPUCSETTO

Si parla tanto di AIDS e si parla tanto del preservativo, quel piccolo cappuccetto in lattice compagno di mille "giochi" divertenti. Ma pochi ragazzi purtroppo o per una scarsa informazione da parte degli organi competenti o per un'individuale menefreghismo conoscono le modalità d'uso del profilattico. Il seguente articolo è stato scritto dal nostro amico Lupo Alberto per quel famoso libricino sulla prevenzione sull'AIDS censurato dal carissimo Ministro della Pubblica Istruzione Iervolino.

"Eccolo qui, il mitico cappuccetto: il preservativo. Su di lui se ne dicono tante, alcuni dicono che il solo nominarlo sia sconveniente, altri che sia solo e semplicemente una grande rottura di scatole. Eppure questo cosetto in lattice, più o meno trasparente, è un mezzo di prevenzione che riduce notevolmente il rischio di contagio.

Naturalmente dev'essere usato in tutti i rapporti a rischio, non solo in quelli "vaginali".

Attenzione però: rompere un preservativo non è facile ma non è neanche difficile. Insomma, va usato bene.

Per prima cosa, tanto per andare sul sicuro, un buon preservativo va acquistato in farmacia o comunque in negozi affidabili. Ricordate che ci sono decine di tipi e di marche diverse. Se lo trovate scomodo, non bloccatevi al primo tentativo. Continuate a cercare e troverete quello più adatto alle vostre esigenze.

Preferite sempre i preservativi muniti di serbatoio, ossia di quella piccola cavità, posta in cima al preservativo vero e proprio, destinata a raccogliere il liquido seminale.

Il preservativo va usato dall'inizio alla fine del rapporto e bisogna usarne uno nuovo ogni volta che si ricomincia.

La parte bassa del preservativo è elastica e rinforzata, in modo da stringere la base del pene ed evitare di perderselo (il preservativo, non il pene!) sul più bello.

Il preservativo va indossato dopo aver raggiunto l'erezione. Sembra banale, ma non tutti lo sanno!

Al momento di indossarlo è meglio stringere tra due dita il serbatoio, in modo da farne fuoriuscire l'aria.

Se non lo fate potreste ritrovarvi con una specie di palloncino (il serbatoio pieno d'aria) e i palloncini, si sa, certe volte scoppiano... Questo tipo di procedimento riduce i rischi di rotture (in molti sensi!).

Unghie lunghe e affilate, bracciali e anelli più o meno appuntiti, taglienti o spigolosi non vanno molto d'accordo

con il lattice del preservativo... a ben pensarci non vanno d'accordo neanche con quella parte che dal preservativo stesso viene contenuta e che, nonostante l'aspetto baldanzoso risulta essere decisamente sensibile (oh!).

Una volta messo, potete dimenticarvi di averlo... fino alla fine del rapporto. Alla fine, infatti, poiché nulla dura in eterno (neanche l'erezione) può avvenire che il preservativo si sfili dal pene proprio mentre il proprietario del medesimo decide di "ritirarsi" dalle parti sue.

Quindi, alla fine di ogni rapporto, quando decidete di "uscire" trattenete al proprio posto il preservativo, tenendo con una mano il bordo inferiore. Sembra complicato... ma è più complicato per me dirlo senza offendere il pudore di nessuno, che non per voi farlo. In realtà questo procedimento è semplicissimo e se la ragazza decide di dare una mano al suo compagno, usare il preservativo può diventare un gioco molto intimo, eccitante e divertente.

L'amore si fa in due.
Anche "starcì attenti" si può fare in due...



E' fondamentale conservare in un posto adatto il preservativo

Per luogo adatto non si intende solo quello in cui non viene scoperto dalla mamma, bensì un luogo in cui non si possa danneggiare. Nasconderlo dietro un termosifone a gennaio,

per esempio, non è una scelta particolarmente furba: il lattice teme il calore e vi ritrovereste con una specie di purea di profilattico, idem il cruscotto della macchina (per gli stessi motivi) idem ancora in un posto dove batte il sole. È sconsigliato anche il portafogli, soprattutto se lo avete nella tasca dei jeans e vi ci sedete sopra. Naturalmente se una va in giro con la borsetta è avvantaggiato: lo mette lì dentro e sta tranquillo. E infatti sono sempre di più le ragazze che decidono di pensarsi loro, tanto per evitare

equivoci o dimenticanze pericolose. Oltre tutto le ragazze sembrano particolarmente esposte al rischio di contagio! Se poi uno gira con la borsetta e i tacchi a spillo anche se si chiama Mario, esistono dei preservativi particolarmente resistenti destinati ai rapporti anali che (ci sembra utile ricordarlo) possono provocare dei traumi, piccoli o grandi non importa, e che per questo sono particolarmente rischiosi (sangue e sperma, sono gli ambienti preferiti dal virus dell'AIDS). Gli omosessuali, comunque, sono la categoria "a rischio" che più di ogni altra ha preso le sue contromisure, e proprio grazie al preservativo sono riusciti a ridurre di moltissimo l'espansione del virus.

Consigli per l'uso e per l'acquisto!



Il preservativo dev'essere:

- acquistato in farmacia o in negozi affidabili
- in lattice e muniti di serbatoio
- conservato correttamente
- usato dall'inizio alla fine di ogni rapporto ed in ogni tipo di rapporto

**PITTURA E REALTA'
FERRARA**
28 febbraio - 30 maggio

Ferrara, Palazzo dei Diamanti.

Il 28 febbraio si è aperta a Ferrara nel Palazzo dei Diamanti, ospite consueto di mostre qualitativamente molto importanti, una mostra riguardante pittori la cui produzione oscilla dai primi anni del 900 al 1960.

Sono artisti del calibro di Monet, Picasso, Sutherland, Gottuso, Monaldi, De Pisis, ecc.

La mostra è suddivisa in tre grandi blocchi: nel primo, collocato temporalmente fino al 1915, i quadri, in particolare quelli di Monet ed un esempio del tardo Van Gogh, sono il riflesso della serenità, della pacatezza: sono paesaggi tranquilli, ancora la paura della guerra non ha sopravfatto gli animi; sono ricchi di colori e di personaggi dalle fattezze straordinariamente felici.

Nel secondo gruppo, la caratteristica fondamentale è l'ansia, la paura: un sistema di governo che non da più sicurezza; sono sentimenti che si trasformano in frenesia, in paesaggi monumentali e cupi, in visi corrucchiati e tristi. Da sottolineare i personaggi di De Pisis e le nature morte di Morandi.

Nel terzo gruppo, quello a cavallo della seconda guerra mondiale, la politica è l'argomento fondamentale. Gottuso ha una maestria del colore indescrivibile, con poche pennellate mette in risalto idee politiche, nuove tendenze, ansia di rinnovamento.

C'è infine una quarta stanza, qualitativamente non ricca come le altre, contenente quadri di pittori come Sutherland. La speranza è l'elemento dominante: i colori si sono riaccesi, i personaggi sorridono ed anche le nature morte hanno qualcosa di "vivo".

La mostra è aperta ad orario continuato dalle 9,00 alle 16,00 con prolungamento il sabato e la domenica. Per chi volesse visitarla è consigliabile andarci o al mattino appena apre o all'ora di pranzo così da evitare le file. Il Palazzo dei Diamanti si trova a sinistra del Castello Estense ed a destra dei giardini della Certosa, nella via del Municipio.

Jenny Capucini - III^A I

MATURITÀ

Non sono maturo, e allora? Perché uno deve essere maturo a 18 o 19 anni? E gli altri 60 o 70 anni di vita (se tutto va bene!) che fa? Diventa acerbo?

No, mi dispiace, ma non lo capisco proprio il senso di una vita fatta così.

Una volta si diventava maggiorenni a 21 anni, ci si sposava più tardi, si moriva prima, è vero, ma così la giovinezza durava di più e la vecchiaia di meno.

Già qualcuno starà pensando: questo è completamente scemo! Forse ha ragione, ma a me che me ne frega: io la penso così! Forse è perché ho paura di quest'esame di maturità che incombe o forse solo adesso sto pensando all'assurdità di ciò che dobbiamo sostenere.

La nostra vita, parlo di noi di quinta, dipende da due scritti e 40 minuti di colloquio, cinque anni giocati in poco più di mezza giornata.

Per chi spera nel suo sacrosanto 36 e non gliene frega più di tanto, basta che passa, ma non è certo una cosa facile e scontatissima come si è soliti pensare.

Ma c'è anche chi quel voto finale se lo sentirà come un marchio per tutta la vita e spera che sia il più alto possibile. Tanto per chiarire io faccio parte del secondo gruppo, anche se spero che poi più avanti all'università e nella vita quel marchio non mi bruci più di tanto.

Ma non è quest'esame di per sé che non capisco, ma il fatto che sia definito un esame di maturità.

Io, ad esempio, alle medie ero un mezzo delinquente, le note piovevano su di me come su uno spartito musicale, eppure sono uscito col voto più alto. Ho ancora la media dell'8 e non dovrei avere grossi problemi a prendere il mio diplomino, ma non sono maturo, anzi, sono proprio un deficiente. Non sono più il delinquente di 5 anni fa, sono un po' migliorato, ma non tanto da essere diventato "maturo". Sono un maleducato, non ho rispetto per gli altri, sono un' "infame", il supplente di storia e filosofia già il secondo giorno di sostituzione affermava la mia schizofrenia ed io in 19 anni non me ne ero mai accorto perché nessuno me l'aveva mai detto.

Adesso invece capisco tutto: per chi non lo sapesse la schizofrenia è, in poche parole, l'esistenza di una doppia personalità; in me ne esistono due molto differenti: una seria e l'altra un po' meno. Io sono scemo e allo stesso tempo normale (spero!), e questo deriva secondo me dal fatto che una parte di me cresce e l'altra non vuole, frena, aspetta senza fretta.

E allora che colpa ne ho io se non sono maturo, se non voglio crescere, se voglio rimanere giovane e immaturo ancora 3 o 4 anni. E' vero che uno può rimanere giovane dentro e non conta l'età anagrafica, ma che serve sentirsi giovani dentro se poi devi lavorare o studiare all'università dalla mattina alla sera, senza poter fare quello che ti pare, poter vedere i tuoi amici quando vuoi, o andare a scuola e pensare soprattutto a divertirti. Perché, diciamoci la verità: io



personalmente insieme a molti dei miei compagni in 5 anni in questa scuola ci siamo soprattutto divertiti, fino ad arrivare ad oggi, ad un mese dall'esame, in cui ci si chiede di essere maturi per entrare di colpo nel mondo dei grandi, di chi lavora, di chi mette la testa a posto, ma perché?

Perché devo mettere la testa a posto a 19 anni?

Non venitemi a dire che la nostra bella società ha bisogno di noi, della nostra forza lavoro: ci sono quattro milioni di disoccupati nel nostro paese. E anche se si trovasse lavoro: che gusto c'è ad essere spremuti dalla fatica per una vita intera finché non si diventa vecchi, unico momento in cui si può godere di un meritato riposo, una volta raggiunta la pace dei sensi? Perché non ci vengono concessi 4 o 5 anni di pensione anticipata a 19 anni, quando uno se la potrebbe godere veramente?

Qualcuno penserà più di prima che io sono scemo: beh! Adesso ha la conferma perché lo penso anch'io.

Eppure non mi dispiacerebbe diventare maggiorenne a 21 anni, poter essere considerato un "piccolo" per altri 2 anni: che fretta c'è di diventare grandi se poi da grandi si rimpianget un passato pieno di occasioni mancate e di rimorsi e si viene assaliti dalla nostalgia?

Perché vogliono per forza che io diventi maturo: io voglio maturare più avanti, voglio ancora essere un bambino, anche se in realtà sono un deficiente, ho voglia di vivere con calma; eppure, devo aver fretta. Ci sarà poi il tempo di maturare e di cominciare a invecchiare, eppure vogliono che io lo faccia a 19 anni.

Lo so che la sto facendo troppo tragica: uno se vuole può continuare a vivere spensierato, immaturo, irrispettoso delle regole, anche a 25, 30, 40 anni e oltre. E allora perché quest'esame lo definiscono di maturità, se poi questa è l'unica cosa che non si richiede al candidato?

I miei professori me lo dicono continuamente: io non sono maturo; ma a me che me ne importa? All'esame, fortunatamente, non ti chiedono di essere maturo, non è un'esame di maturità, ma un'esame di cultura generale, e quella puoi averla anche se non sei maturo.

E' per questi motivi che provo una profonda ammirazione per uno dei nostri professori che è unanimemente riconosciuto come privo di maturità: Baldelli. Tutti dicono che Baldelli, prof. d'inglese della sez. H, è matto; e allora? Ha due lauree, insegnava bene, secondo me, e vive come viveva 20 anni fa, quand'era giovane. Per me è un mito per il suo modo di prendere la vita, anche se certe volte non si può fare a meno di odiarlo; eppure tutti dicono che è matto e a me sembra l'unica persona che è riuscita a vivere come voleva, senza farsi imporre stereotipi, come quello di essere maturo per forza, anche se non è riuscito a sfuggire al matrimonio.

Basta: non sono maturo: lasciatemi stare!

Auguri a chi li vuole e in bocca al lupo a chi ne ha bisogno!

Milani Giovanni V H

UN LONTANO RICORDO

5 maggio 1993. Nel nostro "caro" Liceo Scientifico niente di nuovo. Tutto calmo, come sempre d'altronde.

I Liceali trascorrono una mattinata abbastanza tranquilla fra lezioni, pause, intervalli, con qualche sussulto per compiti o interrogazioni. Eppure, forse, qualcuno si ricorderà di 25 anni fa... 25 anni, così lontani.

Ricorderà forse quei giorni di lotte, scontri, le proteste fuori e dentro le scuole, le Università e i Licei da cui spesso partivano queste proteste, le aule e le palestre occupate, dove studenti di tutte le età proclamavano, da microfoni gracchianti, i loro diritti calpestati dai professori e dalla loro rigida autorità.

Giorni di interesse e partecipazione generale, anche per quanto riguarda la politica.

No, non era un altro mondo, succedeva proprio qui, soltanto in un altro tempo. Una particolare oscillazione del pendolo della storia, nel quale si alternano periodi di stabilità ed instabilità. Qualche rimpianto per tutto ciò? Forse. Sì, qualcuno forse ce n'è, osservando questi liceali sorridenti, che perdono il loro sorriso per qualche vestito o pettinatura ormai passati di moda, o preoccupandosi di cosa penserà "questo", "quello" o "quell'altro".

Ed un po' di tristezza anche nel vederli presi da tutti questi miti pronti e impacchettati, e non mi riferisco solo a quelli "speciali" per giovani, ma anche a quelli propinati a tutti, adulti compresi.

In quegli strani giorni di 25 anni fa, vi furono, come sempre d'altronde nella storia, oppositori o persone che seguirono passivamente o per egoistico interesse, ciò che andava succedendo di positivo, e che rappresentavano comunque delle eccezioni, anche se numericamente tutt'altro che ridotte.

Ma, proprio come quella volta, anche oggi vi sono delle eccezioni, di carattere differente, ed è a loro che lancio un appello ed è in loro che ripongo fiducia e speranza.

SIMONCELLI ALESSIO III G



MA COME SONO SFIGATO!

Talvolta ci si accorge che nell'ambiente in cui vive c'è qualcosa che non funziona solo quando si è colpiti direttamente dal malfunzionamento stesso.

Questo è accaduto a me pochi giorni fa quando, dopo essermi procurato ferite di lieve identità durante l'attività scolastica, se così si può definire la rottura di un dente incisivo e un profondissimo taglio ad un labbro, mi sono informato sul risarcimento che credevo mi spettasse dall'assicurazione per gli infortuni scolastici.

Infatti dopo attimi di assoluto sconvolgimento, soprattutto dopo essermi guardato allo specchio e aver notato le dimensioni modello salvagente del mio labbro superiore, alla notizia che la "Casco" avrebbe rimborsato unicamente le riparazioni della mia bocca e non i danni permanenti che possono derivare dall'incidente che mi è capitato all'interno dell'istituto.

Penso che le spiegazioni che ho ottenuto dal sig. Marchionni siano più che soddisfacenti per capire che l'assicurazione che paghiamo ogni anno con le tasse d'iscrizione non abbia una copertura per gli inconvenienti che potrebbero capitare a qualche studente. Quindi penso che al più presto, prima che uno di noi, speriamo di no, si possa seriamente far male ed essere sufficientemente risarcito dalla già nominata polizza, ne' debba essere contrattata un'altra dall'istituto che possa tutelare i nostri diritti di studenti in caso di danni personali.

Non sono a conoscenza di chi abbia stipulato con la compagnia quella assicurazione indegna di noi tutti ma a chiunque sia stato dalla presidenza posso dire che non è una cosa molto bella giocare con i rimborsi degli studenti per poche lire e invito chi di competenza a muoversi al più presto a prendere provvedimenti.

ALTRIMENTI RIVOLTA.

Alessandro Tonelli

P.S.

Per chi non avesse capito questo ultimo, nonchè chiarissimo concetto del baldo giovino qual è Tonelli, sappia che si stanno raccogliendo firme per la soppressione di quest'ultimo.

P.P.S.

Rivolgersi alla redazione di Scintilla.

IL CALZE

Stralci di vita quotidiana

Lo sport

Partiamo dalla fine: Venerdì scorso (7 Maggio) il Calze ha partecipato alle gare provinciali di atletica nella specialità di lancio del peso ed è arrivato terzo alle spalle del Mosca (l'essere brodoso per eccellenza); allora il Calze è andato dal Mosca e gli ha detto :

-Te sei bravo, però hai solo una gran spallata! - e il Mosca gli ha risposto:

-No, no, io ho anche una gran bracciata! -

(Queste prime 8 righe sono dedicate esclusivamente al povero Mosca che per ragioni di regolamento pur essendosi classificato davanti al Calze, non potrà partecipare alla competizione regionale, a differenza del nostro beniamino). Ma ricominciamo dall'inizio: appena nato si intui subito (vedi Scintilla n°2: L'ESODO) che il Calze aveva una certa propensione per gli sport di squadra (anche perché era in grado da solo di bilanciare la mole di un intero team e quindi poteva fare squadra da solo).

Perciò dopo aver vissuto traumatiche esperienze con il sumo, che egli ha sempre odiato a causa del continuo contatto fisico con altri uomini (mentre sappiamo che non disprezza affatto il contatto diretto con membri dell'altro sesso, o presunti tali!) il Calze trovò la sua vera vocazione: la pallacanestro. Il Calze amava questo sport un po' per affinità con la palla da gioco, un po' perché era dotato di un fondamentale più elegante del gancio cielo di Kareem, più fantasioso degli assists di Magic, più esaltante e potente di una schiacciata di Michael Air Jordan: il movimento della locomotiva in arrivo alla stazione. Questo tipo di azione è paragonabile alla traiettoria di un punto che si muove di moto armonico: il Calze cioè, una volta conquistato il rimbalzo difensivo, partiva in accelerazione di circa 2.5 G, quella di un F-16 per intenderci, fino alla metacampo raggiungendo velocità raggardevoli (a denti serrati:-Dal punto di vista strettamente cronometrico!-) e acquistando un'immensa forza d'inerzia in modo tale che nessun avversario gli si opponesse, poi frenava, grazie alla grande aderenza delle sue Reebok (squallidissime, ma di cui egli andava fiero perché era stato il primo a Pesaro ad averne un paio) in prossimità della lunetta fino ad arrestarsi definitivamente sottocanestro e realizzare allungando il suo delicato braccino.

Unico modo per fermarlo?

Nessuno: si fermava da solo commettendo infrazione di tre secondi.

Ma poi un giorno qualunque lasciò la sua squadra senza proferir parola, lasciando un grande vuoto nei cuori dei suoi

CONTI A GOMMA DELLE SCINTILLE NEGLI STADIO

CALNECALNECALNECALNECALNECALNECALNECALNECALNECALNECALNECALNECALNECALNECALNE

compagni e nello spogliatoio: finalmente si liberarono le tre panchine che lui era solito occupare con il suo esile corpo. Scopri allora di avere una certa propensione al lancio del peso ed entrò subito nella squadra nella scuola e poi nell'IDM. Nell'atletica trovò nuovi stimoli e nuovi amici tra cui uno in particolare gli si affezionò molto e non lo lasciava mai. Era un uomo di poche, ma sottili parole; agli allenamenti durante i momenti di relax si era soliti vederlo leggere la settimana enigmistica alla pagina delle "Risate a denti stretti"; esprimeva sempre concetti molto complessi e profonde verità; nessuno sapeva cosa o come mangiasse, si presupponeva si nutrisse per osmosi o per vie endovenose; lo chiamavano il Capo forse perché era il leader carismatico del gruppo, forse perché le sue considerazioni sull'essenza della vita erano condivise da tutti o forse perché si chiamava Capozzi.

Dopo la positiva esperienza fatta anche di qualche buon successo, il Calze trovò il suo ambiente ideale nella mandria degli Angels.

Trapiantato in mezzo ai suoi simili il Calze si sentiva a suo agio.

Mi ricordo una volta durante una partita, che ero andato a vedere insieme a GGrande DDadde e al Gibbo, il Calze partì un momento prima che la palla fosse messa in movimento investendo così tutti i cinque uomini della prima linea avversaria, due arbitri, i pali del Field-Goal, la rete di recinzione del campo, otto filari di viti della vigna li dietro, sei galline che razzolavano nella vigna, il trattore del contadino e il contadino, e nell'arrovvagliamento totale commise anche una violenza carnale nei confronti della figlia e della madre del contadino, rispettivamente di 6 e 78 anni, di una vacca del contadino e mi sa anche del contadino, perché alla fine urlava con una voce sottile sottile nel tentativo di fermare la madre che inseguiva il Calze per tutta Muraglia pregandolo:

-Ancora! Ancora!-

E intanto il coach urlava:

-Cazzovini! Cazzoni! Calzetti! Cazzini! Ecc.Ecc.-

Assistendo alla scena la sempre esilarante signora Maria, preoccupata per le sorti del suo pargolo, sussurrò al simpatico signor Romano:

-Quel malè l'è cum te: sa fe' sol i dan!-

Della vacca sappiamo solo che dopo il paradisiaco rapporto col Calze, guarda sempre il toro con aria snobbata, mentre il toro guarda sempre il Calze con aria di ammirazione e il Calze si guarda allo specchio e pensa:

"Dio bo' so fe'!"

e quando guarda la vacca pensa:

"Comunque c'è di peggio! (Vedi...)".

Milani Giovanni V H

Le avventure sportive del Calze terminano qui, ma il Calze continua su quest'ultimo eccezionale numero di Scintilla!

MORIE APPARENTE

Il Dott. Waters aiutò la fam. Omotom a tirare all'asciutto il corpo. <<E' molto che mi aspettate?>> chiese, <<No, non molto>> rispose la grassa ed ottusa signora Omotom nel suo dialetto ungherese del Balaton, <<Proprio una brutta fine>> pensò Waters, <<Annegare nel lago il giorno di Pasqua>>, ma era strano, pensò: solo ciò che circondava il presunto cadavere faceva credere che fosse morto. Fece finta di tastarlo qua e là e alla fine enunciò: <<Mi dispiace, se n'è andato>>, ma non ne era del tutto convinto, anzi c'era qualcosa che non riusciva ad afferrare, prese a scuotere il corpo e a sbatterlo a destra e a sinistra, cercava di fare uscire l'acqua dalla sua bocca.

Ad un certo punto, il corpo tossì, con grande fuoriuscita di acqua dai polmoni, proprio mentre i suoi occhi si stavano illuminando di gioia; si rivolse verso il lago, e vide cinque teste apparentemente umane, che uscivano dall'acqua solo dagli occhi in su, d'un tratto il giovane corpo si alzò, camminò lentamente verso la riva e scomparve tra i flutti.

Il dottore quasi svenne... Subito dopo la signora Omotom invitò il dott. Waters a prendere un té...

Stefano

GABBIANO

Camminava lentamente sulla spiaggia, ma la sua testa era altrove, non riusciva mai a concentrarsi su una cosa sola, era terribilmente affaticato. Si lasciò cadere sulla sabbia, guardando un gabbiano che da qualche minuto sorvolava la sua testa, quasi con insistenza. Si allontanava sempre di più dai rumori del traffico sul lungomare, anche se gli davano fastidio, senza di essi si sentiva molto solo.

Ad un certo punto si sentì come svenire, la vista mancava ed era privo di forze. Dopo poco riaprì gli occhi, sentiva i battiti del cuore molto più vicini; non era morto, ma per un attimo gli era sembrata la fine.

Vedeva il mare da molto più in alto ora, ma la visione era leggermente distorta rispetto a quella primordiale, si sentiva leggero ed il suo corpo era fatto di piume e di vento, sentiva fischiare nelle orecchie come un lungo lamento. Si sentiva veramente libero.

Il giorno dopo sul giornale del luogo apparì un articolo: "Morto in circostanze misteriose un 25enne sul litorale."

...E il mondo lo dimenticò subito...

Stefano



Le danze sono aperte...
ballo selvaggio per le vie del centro,
rompendo file di statue di gesso,
passo pesante frantuma il terreno
lascia indietro i drappi dei morti
la notte ti copre, la città è eterno presente...

Rullo di tamburi! Si aprono le danze, gente!
Quale compagno scegliete? la Vita? la Morte?...
...l'Amore?
Potete chieder loro di ballare quanto vi pare...
Ma c'è chi risponde di no...
Ma sì! Truccatevi di tutto punto! Mettete i vestiti nuovi!
Siete belli adesso!...Sembrate esserci solo voi!
Ma loro vi vedono dentro...Vi trapassano con lo sguardo...
e vi diranno di no!...
Perchè?...Perchè non avranno trovato niente!
Potrebbero non aver visto bene...Vi scruteranno,
andranno in fondo fin nelle viscere!
Ma, ahimè, rimarrete soli perchè troveranno solo
pallide ombre e stralci di quotidiano.
E adesso? Avete le mani in tasca e
scalciando un barattolo alzate le spalle!...
Ma dentro vi rodete perchè sentite la musica,
anche se siete stati scacciati fuori dalla festa...
Allora denudatevi, toglietevi quelle maschere trasudanti!
Mostratevi a voi stessi per quello che siete!...
E se non vi piacete più, questo è giusto il momento
di cambiare.

Luca Zampetti III G

...ELE STELLE STANNO A GUARDARE

LIBERO E SPONTANEO FLUIRE DI PENSIERI ED EMOZIONI,
ASSISTENDO ALLE CONFERENZE RIGUARDANTI L'ASTRONOMIA
(MAGGIO '93)

"Una stella si accende...WHOOM!!...ma perchè fa sto giochino? E' una magagna. Se ne era già accesa un'altra nel '60 e... ragazzi... si sa... molte magagne fanno una magagna grossa".

In questa emblematica affermazione sembra racchiuso tutto il dramma dell'intero genere umano di fronte a ciò che ai nostri occhi ignoto ed inconoscibile, estraneo ed inavvicinabile. Perché se è vero che una nana bianca è così chiamata poiché graziosamente piccola e bianca, e se è altrettanto vero che la materia che cade in un buco nero -che già di per sé è talmente tale che è una cosa mostruosa- è una cosa che cade, ma non si sa dove cade, allora cosa siamo noi uomini, e che cosa ci nobilita ad indagare gli indiscernibili mondi cosmici? Quali forze possiamo vantare noi se perfino all'interno della più piccola delle stelle, vi è una pressione talmente tale che anche l'idrogeno e l'elio risultano cotti? E' proprio necessario piombare dentro un buco nero per capire che è detto buco per il fatto che una cosa ci cade dentro ed è nero perché non vi esce niente? L'universo oggi, a quell'epoca (circa alcuni milioni di anni fa), cominciò ad unire le proprie forze facendo confluire in microparticelle di massa $4 \cdot 10^{-30}$ cm: proprio in quel momento il cosmo ha decretato la nullità del genere umano. L'unica speranza è quella di giungere ad un punto, un punto di equilibrio, in cui... appunto... si è giunti all'equilibrio e quindi... diciamo... la reazione non sente più la necessità di esistere. Solo allora, forse, avremo fatto la pace con il cosmo; farci anche all'amore sarebbe chiedere troppo(*)".

P.S.
Ciao Simo!

CECC. ROB. V B

(*)Sebbene l'alto numero di buchi neri!



PACE e RISPETTO!!! La comunità di Pesaro è uno dei tanti micro-cosmi appartenenti all'universo Hip Hop italiano, quindi ciò che succede altrove viene, in qualche modo, "portato" nella nostra città, cercando di conoscere e gli "usì e costumi" di persone geograficamente lontane dalla nostra città ma accomunate dallo stesso stile di vita. Oggi a questo fenomeno aderiscono e si interessano sempre più individui, grazie anche al grande successo di gruppi rap italiani ed esteri, dei film di Spike Lee e dei numerosi saggi, articoli giornalistici e fanzine sull'argomento. Finalmente "abbiamo fatto breccia in tutta questa feccia", diceva una canzone. Ma forse tutto questo involontario gran parlare (io non sono escluso), ha fatto dell'Hip Hop una specie di moda. Alcuni ragazzi sono affascinati da come si vestono i "rapper" (come li chiamano loro, con un termine sbagliatissimo). E' bello cercare di essere dei conformisti vestendosi da anticonformisti, magari per "cuccare" la domenica pomeriggio al "Colosseo", non sapendo neanche cosa sia l'Hip Hop oppure sminuendo la leggendaria figura di Malcolm X collegandola unicamente alla sua immagine o al suo cognome stampati sulle magliette o i suoi cappellini. Insomma tutto questo fenomeno sta trasformando in un grande, consumistico, affare per le industrie d'abbigliamento e per i commercianti, ingiustamente accusati di vendere l'Hip Hop: perché tutto questo è qualcosa che nasce da dentro, da una personalità che cerca di combattere il potere e di fottete il sistema e come tale non può e non deve essere classificata come una moda, anche perché Pesaro è già fin troppo piena di fighetti.

ZAKOO

Il progetto in alto è di EDDY
Il puppet è di SIEN



E' NATO PRIMA L'UOVO O LA GALLINA?

RIFLESSIONE E CONFRONTO

C'era una volta, tanti anni fa, una ameba sola soletta al centro dell'universo. Voi direte, come faceva ad essere al centro dell'universo se l'universo stesso è infinito? Beh, l'amebina ci stava. Ella aveva dei grossi complessi di solitudine, uno si chiamava "Solitudine Band" in cui l'ameba faceva la batterista, la zuffolista, la cantante, il palco, le luci, il pubblico, faceva tutto lei, proprio perchè era sola soletta. Un bel giorno, anche se era sempre buio, l'ameba si mise a pensare, pensare, pensare, pensare talmente tanto che con un eccessivo sforzo, da un buco che non era la bocca, uscì qualcosa di molto grosso, di molto marrone, di molto bello, uscì un pezzo di merda. L'ameba ci prese gusto e per anni e anni continuò ad espellere escrementi, fino a creare qualcosa che somigliava ad un pianeta e lo chiamò Merd...no, no, Terra, perchè Merda le sembrava troppo banale dato che lo era. Qualcuno a questo punto si chiederà se l'ameba non si era stancata di produrre continuamente escrementi. Infatti l'ameba o piccolo essere unicellulare aveva dato un taglio a questa continua secrezione, facendosi male, ma riuscendo a creare un uovo. L'uovo, essendo la prima creatura sulla terra, era molto fortunato: era nato con la camicia e l'ameba, sua madre, lo chiamò uovo in camicia. All'uovo piacque molto questo nome, ma sulla Terra era molto freddo dato che il Sole non c'era e non c'erano neanche le caldaie Riello. Allorquando si fece chiamare: Uovo in canottiera in lana termica con maglietta di pile coperta da camicione di flanella e piumino Monkleir(*) imbottito. Il nome era molto bello, ma troppo lungo, quindi iniziarono a chiamarlo con alcuni soprannomi tipo uovo alla "coc", uovo alla "aina", uovo sodo, uovo strapazzato, uovo Maltina, uovo col prosciutto nelle orecchie, Kemara Bauli(**), zabaione, zabaion, zabaio, zabai, zaba, zab, za, z, zzz... zzz... e tutti cominciarono ad addormentarsi e dormivano, dormivano in un sonno profondo, in un sonno fondo, in un sordo tonfo in un sordo muto. L'ovetto, alla fine chiamato Kinder, era l'unico che non dormiva e che voleva svegliare tutti gli altri. Spontaneo gli venne un grido in gola, un grido che non era un grido, bensì uno squassante chicchirichi. L'uovo stava assumendo le sembianze di uno sparvuto gallo. Era molto piccolo, ma molto deciso. Tutti gli altri nel vederlo rimasero sbigottiti e volevano esclamare ALLELUIA, ma le loro voci, quasi per miracolo, si alzarono in coro per gridare VALLESPLUGA. Subito il galletto si mise a cantare, trascinando con se sua madre, l'ameba e tutte le altre creature, anche se lui era l'unico essere su quello strano pianeta. Morale della mia tesi inerente al dilemma "è nato prima l'uovo o la gallina?" è questo: il primo a nascere non fu nessuno dei due, ma la piccola ameba, che partori l'uovo. Quindi quest'ultimo si trasformò in galletto Vallespluga. In conclusione la gallina non nacque mai e quelle che vediamo noi oggi sono solo galli brasiliiani travestiti.
FINE E ... MI RACCOMANDO.

*Monkleir : non sono FIGHETTO, non so come si scriva.

**Kemara Bauli = giapponese con la testa a panettone.

LUCA VAGNINI I L

DIARIO DI BORDO

giovedì 27 maggio 1993
ore 23:47

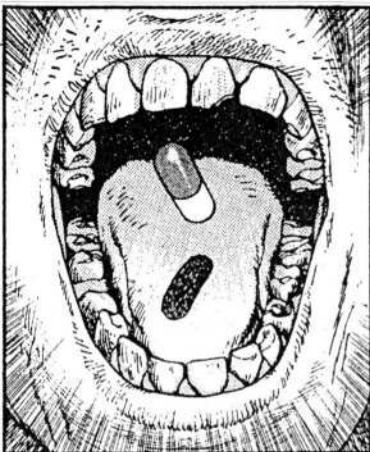
Diario di bordo:

Sono distrutta; adesso ci fanno pure fare gli straordinari, di sera e per di più durante la settimana! Vi lascio quindi immaginare lo stato mentale della redazione; altro che scintille qui tra un po' caschiamo tutti addormentati, io per prima. Arruzzo è di là che cincischia col computer, nell'inutile tentativo di mettere in fila soggetto verbo e complemento... no, basta con queste cattiverie, adesso che siamo arrivati all'ultimo numero ve lo devo dire: mi sono pazzamente innamorata di questo irrequieto, sgarzulino individuo: mi è entrato nell'anima (se veramente ne ho una). Adesso sono qui, frastornata ad ascoltare Vasco (tanto per cambiare), mentre gli altri si fanno una pausa, e io lavoro... IO! E come compenso Takeo the rubber, mi ha tolto la cassetta, che branco di ingratiti... ma questa sera c'è qualcosa di diverso nell'aria, che pare puzza di bastoncini Findus; infatti è arrivato lui: Capitan Tonno, finalmente tra noi! Quale onore! Giunto nel suo classico abbigliamento marino (scarpe da ginnastica, calzettoni da tennis, boxer e maglietta) ha portato subito una ventata di aria fresca (a parte la solita puzza di pesce) nella redazione e noi tutti ne siamo molto contenti.

Io continuo a lavorare, comunque sia, (sforzo fichtiano) mentre, per esempio c'è chi balla e zompetta di qua e di là (la Vanucci), chi si è perso nei meandri dell'ufficio (Pau), chi va a prendere il gelato e sé lo sbafa senza offrire (Takeo & Giovanni), chi gioisce per recenti conquiste che aumentano il proprio business (Giovanni). Niente io ho sperato inutilmente, sin dal primo numero, che le cose qui dentro cambiassero, ma restiamo sempre il solito gruppo di pazzoidi sclerati. A me va bene così, mi sono rassegnata, spero anche voi, gentili lettori.

Così, con un po' di dispiacere, vi lascio a voi stessi, questa è l'ultima volta che ci sentiamo (per fortuna direte voi) e così mi onoro di darvi un piccolo consiglio, un avvertimento: se il prossimo anno qualcuno di questi elementi da sbarco vi chiedesse di far parte della redazione, rifiutate; ci si rovina il fegato.

per l'ultima volta
FRANZ COZZ (l'artista)



MA DOVE CACCHIO SONO FINITO?

La nostra società è come una grande fabbrica e noi ci vendiamo spontaneamente come materia grezza. Veniamo "fusi" e poi colati dolcemente dal crogiolo del consumismo in stampi di eguale fattura, tutti a misura standard, in modo da poterci identificare in masse prive di principi o ideali, ma omogenee all'interno perché costituite da ingranaggi identici. Di per sè un ingranaggio non ha nessuna importanza, è soltanto una ruota dentata, ma in complesso serve a far compiere il grande movimento insensato delle lancette di un orologio, il fluire del tempo, quell'ostinato andamento in avanti che ci obbliga ad un'esistenza immobile e passiva. Così plagiati siamo costretti a rifugiarci nella quotidianità con i nostri piccoli crucci e le problematiche da quattro soldi, sintomi di un'esistenza malsana alimentata da miti televisivi, desideri di potere e benessere creati appositamente per il profitto e il consumo, circondati da stimolanti e induttori di "passività" in modo che il condizionamento avvenga dolcemente e senza fratture. L'individualità perde significato, o meglio la convinzione di ognuno di noi di essere un ente distinto, libero e indipendente, rimane sempre presente, ma agisce da fumogeno, ci copre gli occhi rendendo tutto meno comprensibile, così abbiamo anche la certezza che tutto quello che facciamo, lo facciamo per noi, per la nostra misera esistenza. Ma in realtà non ci curiamo più della nostra vita, distrattamente siamo interessati da tutto ciò che ci circonda, non abbiamo una strada da percorrere, né una giusta, né una sbagliata, siamo fermi e ci restano soltanto sogni e molti non hanno neanche questi, sono bandiere al vento che cambiano involontariamente direzione, ma che non andranno mai da nessuna parte perché sono attaccate alla loro asta. Bisogna trovare una strada, dobbiamo incamminarci, gettare queste false protezioni, per cercare qualcosa di migliore, se c'è; arrivare al punto critico, a quel bivio dove si deve scegliere se prendere la "via della massificazione, degli ingranaggi o se percorrere in solitudine quella strada che noi pensiamo abbia un cuore, l'unica cosa che ci possa dare la vera felicità. Noi diciamo che il mondo è "questo o quello", oppure che è "così e così", ma questo solo perché noi stessi diciamo che quello è il mondo in cui è. Se cessassimo di dire che il mondo è "così e così", il mondo cesserebbe di essere in quel modo. Il problema è che confondiamo il mondo con quello che la gente fa. Lo cose che

facciamo sono solo delle protezioni contro le cose che ci circondano, ci danno conforto e ci fanno sentire sicuri; quello che la gente fa è sicuramente molto importante, ma soltanto come protezione.

Non impariamo mai che queste cose sono soltanto scudi e permettiamo che dominino e facciano cadere la nostra vita. In effetti potremmo dire che ciò che la gente fa è, per l'umanità più grande e importante del mondo stesso. Perciò questo potrebbe essere un richiamo a tutte quelle persone che hanno ancora la possibilità di cambiare la propria vita, alla ricerca di quella sospirata strada, di quel sentiero dalla tortuosa sostanza di "cuore".

ZAMPETTI LUCA III G-ufو



PIERA CAMMINA CON ME: ULTIMO ATTO

In occasione dell'ultimo numero conclusivo della saga della Piera farò uso della terza persona, a me più congeniale, nella narrazione della misteriosa indagine dell'investigatore John Swift.

IL NARRATORE

Abbiamo lasciato il nostro protagonista, nello scorso numero, davanti al parcheggio del campus, tramortito da un tremendo colpo ricevuto alla testa.

L'aggressore era subito fuggito a bordo del suo mezzo.

Il povero John non era riuscito a riconoscerlo durante la colluttazione, ma nei suoi sogni di investigatore rivedeva la scena; risentiva quel rumore alle sue spalle; il suo scatto repentino e poi l'impatto devastante.

L'azione si era svolta in pochissimi secondi.

Straordinarie erano però le capacità analitiche di John Swift; nella sua mente lo scontro si ripeteva ma più lentamente, lentamentee leeentamenteee: un rumore prolungato alle sue spalle, il suo scatto all'indietro (che non era più uno scatto, bensì un abbacchiatissimo movimento) e poi l'impat... no... l'incontro; l'immagine dell'aggressore, che prima appariva assai sfuocata, si faceva ora più chiara e alcuni dettagli si illuminavano nell'oscura ombra: una vela... degli occhiali da sole... un marsupio!!! Dopo qualche istante riprese conoscenza e si trovò sdraiato sul duro asfalto sanguinante. La testa gli procurava un forte dolore, ma tutto in lui era ormai chiaro.

Con grande sforzo riuscì ad alzarsi e ad arrivare alla sua vettura; lì poté concentrarsi qualche attimo per riordinarsi le idee. L'omicida era ormai smascherato, ma non vi era modo di provare la sua colpevolezza; l'aggressione subita era sì elemento determinante, ma non sufficiente.

Era necessario studiare un modo per incastrarlo, per farlo uscire allo scoperto. Fu allora che pensò di servirsi di quanto era avvenuto quella sera.

Era evidente che il colpevole aveva tentato di far fuori Swift, perché temeva che egli avesse già raggiunto un verdetto o che perlomeno avesse trovato la pista che lo avrebbe condotto alla risoluzione del caso.

Decise così di far pensare all'omicida di essere stato veramente ucciso, così da mettere in atto un astuto tranello.

Tornò a casa e immediatamente telefonò al preside del Liceo Scientifico: <<Pronto chi parla?>> domandò una voce femminile, ed egli, ancora dolorante, rispose: <<Swift, John Swift. Potrei parlare con Ferretti Gustavo Ferretti?>> <<Certo, glielo passo subito.>> dopo qualche istante: <<Sono FerrettiGustavoFerretti, parli pure!>>.

Così John Swift spiegò al Nostro Ferretti il suo forbito

piano nei minimi particolari, lasciandogli le adeguate disposizioni affinché anche lui facesse la propria parte.

Il suddetto piano non era poi tanto forbito (come io l'ho definito), bensì assai semplice, tanto che ognuno di voi avrebbe potuto pensarlo, se avesse visto alla televisione uno dei duecento gialli di Charlie Chang (anche se lo stesso scopo può essere raggiunto guardando circa dieci puntate di BIM BUM BAM); tuttavia Swift era più che sicuro che l'assassino sarebbe cascato nel tranello.

L'indomani il preside giunse, come faceva ogni mattina, a scuola e, dopo aver sadicamente castigato tutti gli studenti che entravano alla seconda ora, fece convocare i potenziali indiziati dell'indagine, ovvero: Takeo Watanabe, Pierpaolo Pau, Tonelli Alessandro, Gabriele Arruzzo, Roberta Petrucci e Francesca Scrimieri. Tutti convenuti nella presidenza, li informò dell'assassinio dell'Investigatore Swift.

I visi degli interlocutori rimasero impassibili e ciò parve notevolmente strano alla faccia del preside, che si aspettava una qualche manifestazione di panico.

Aggiunse però che le indagini sarebbero state portate a termine, poiché John Swift aveva presumibilmente individuato il colpevole; ancora nessuna reazione dei presenti.

Allorché il preside finì: <<Nessuno di voi si allontani dalla città... potete andare! Ah... dimenticavo di dirvi che domani il pizzettaro sciopera!!>> non appena che ebbe pronunciato queste parole ecco che scoppia il putiferio: le ragazze si strappavano i capelli, Takeo si mise a piangere, Pau strozzava Tonelli (??!!) e Arruzzo si agitava freneticamente (ovvero ballava).

Il preside poté porre fine al kaos soltanto levando ad Arruzzo una delle sue Reebok Pump, che ebbe su tutti gli altri un effetto soporifero. In ogni caso tutto proseguiva secondo i piani di John Swift.

La giornata trascorse normalmente e finalmente giunse la notte, momento della giornata che avrebbe finalmente visto la condanna dell'assassino. John Swift assieme al preside e ad alcuni agenti di polizia aspettavano nascosti nella vice presidenza (locale adibito all'indagine, vedi Scintilla 4) che il colpevole venisse alla ricerca di qualche prova che, se rintracciata dalla polizia, l'avrebbe potuto smascherare, o addirittura il resoconto delle indagini del defunto investigatore Swift, che l'avrebbe innegabilmente incriminato. La notte era ormai fonda e nella vice presidenza vi era una certa delusione, anche perché, ripensandoci, solo un GRAN COGLIONE poteva caderci in quella trappola.

Ma la lunga attesa venne infine premiata.

Un rumore: qualcuno stava forzando la serratura; ci riesce; entra. Le luci si accendono: TONELLI !!?...? I poliziotti lo catturarono immediatamente.

Il preside era sconcertato.

John Swift invece era del tutto consapevole: era stato Tonelli a travolgerlo la sera prima con il suo Tonno Surf e la ciocca di pelo trovata sul luogo del delitto (vedi Scin 3) apparteneva al suo giubbotto: infine si era condannato con l'atto di quella sera. Un solo interrogativo non aveva ancora risposta: perché, per quale ragione avrebbe dovuto uccidere la Piera? A questo quesito fu lo stesso Tonelli a dare una risposta, dopo un lungo interrogatorio.

Praticamente la suddetta assistente di segreteria avrebbe per caso trovato alcuni documenti registranti l'attività del

cineforum 1992-93, che, nel caso fossero stati resi pubblici agli studenti del liceo, avrebbero senza dubbio determinato la lapidazione di Tonelli (cosa che non sarebbe dipesa solo da questo).

CERTO QUESTA SAREBBE UNA BELLA FINE, MA, IN VERITA', LE COSE NON SONO ANDATE AFFATTO COSI', INFATTI...

Infatti l'impatto dei due corpi in quel parcheggio di quella scuola, di quella città, di quel Paese, di quella nazione, di quel pianeta, di quell'universo fu un fatto propriamente casuale. John Swift si destò qualche istante dopo, in luogo alle percosse che stava subendo dall'aggressore. Nel suo stato di incoscienza l'investigatore ebbe paura che l'aggressore stesse completando il suo lavoro, ma, non appena aprì gli occhi, fu notevolmente rassicurato; chi lo stava colpendo era Tonelli che lo schiaffeggiava per farlo rinvenire. Subito questi si scusò per l'incidente: a causa di un brusco spostamento d'aria, Tonno aveva perso il controllo del suo Tonno Surf e si era quindi scagliato involontariamente contro la figura dell'investigatore.

Swift riportò solo qualche graffio, ma Tonelli, per farsi perdonare, decise di regalargli l'ultima numero di Scintilla, gesto che in sè per sè può apparire insensato, ma che in verità è proprio insensato, tuttavia è necessario per il proseguimento delle vicende.

Tonelli, a bordo del Tonno-surf, scomparì nella notte, mentre John Swift iniziò a sfogliare il giornalino, senza alsarsi dal luogo in cui era stato travolto, lì sull'asfalto. Questi lo apprezzò molto e una cosa colpì particolarmente la sua psiche di occhio privato: il G.U.L.O.. In questa rubrica egli notò alcune voci che si riconducevano alla sua indagine; tra queste: LA LUISA CHE SI FA LE CANNE, LA LUISA CHE SMONTA I CESSI, ma soprattutto AIUTARE LA LUISA A FARE IL CORREDO. John Swift rimase tutta la notte sdraiato a terra leggendo e rileggendo quella singola pubblicazione scolastica 'si da apprendere il più possibile di quell' ambiente in cui siera consumato il tragico misfatto.

Giunse il mattino e i primi studenti cominciarono a radunarsi davanti alle scuole. Swift era ormai diventato simbiotico con il catrame. Ma ecco che con lo squillare della campanella dei "ragionieri", fu improvvisamente illuminato; finalmente riuscì a comprendere il significato recondito di quella mistica voce del G.U.L.O.:AIUTARE LA LUISA A FARE IL CORREDO. Egli collegò la brillante intuizione con il reperto C, rinvenuto nel luogo del delitto. La pista era presumibilmente giusta, però era necessario trovare un riscontro alla tesi; pertanto Swift rientro nell'edificio scolastico e, girando per i corridoi durante la ricreazione cominciò a porre alcune domande agli studenti della sezione B alla quale era appunto assegnato la bidella Luisa.

In seguito ad un lungo sondaggio, due furono gli aspetti fondamentali che Swift riuscì a comprendere della personalità della Luisa:

- 1) puliva poco i cessi;
- 2) soleva fare ogni tipo di raccolta di punti, relativa ad ogni tipo di prodotto alimentare; in questo suo hobby, con il quale si era rifatta tutto il servizio di piatti e aveva rinnovato il suo guardaroba (con sgargianti giacchette e utili accessori di color giallo e blu), era aiutata dagli

studenti che spesso gli passavano la confezione delle loro merendine da cui la Luisa, con grande maestria, ritagliava quel piccolo e tanto ambito codice a barre.

In questo secondo aspetto trovavano la loro identità quei minuscoli punti Kinder-Ferrero rinvenuti accanto al cadavere della Piera. Era ormai innegabile un coinvolgimento diretto della famigerata bidella nel crimine; tutto stava ora nel chiarirne l'identità, cosa che necessitava un approccio diretto. John Swift si prefissò pertanto di interrogare la suddetta persona nel tardo pomeriggio.

ORE 18:47 (tardo pomeriggio)

Il nostro investigatore, uscito dalla vice presidenza, ove aveva passato il primo pomeriggio, si diresse verso la cattedra nel corridoio, al secondo piano. Qui sedeva indisturbata la bidella Luisa. Costei, non appena vide avvicinarsi Swift, ripose nel cassetto il fiasco di vino e fece finta di leggere il giornale (solito TV Sorrisi e Canzoni). Ma John occhio privato non si fece sorprendere dall'atteggiamento di indifferenza di quello strano essere che tanto ricordava il mitico Joda (Guerre Stellari), ma intraprese un duro interrogatorio. Assai ardua era l'interpretazione di quei cacofonici versi prodotti da Joda, tuttavia Swift comprese che ella era stata testimone del delitto; chi era allora l'assassino? La Luisa era terrorizzata davanti a questo interrogativo; disse qualcosa di un mostro con dei tentacoli che doveva essere uscito dalla presidenza. Insomma non ci si capiva proprio un cazzo.

Ad un certo momento una voce eccheggiò nel corridoio e subito dopo comparve, dalla scala inferiore l'ormai noto FerrettiGustavoFerretti. Costui rivolse l'attenzione ai due presenti con sguardo inquisitorio; il terrore aveva paralizzato Joda; Swift invece non riusciva a capire.

Ma ecco che, dopo un breve lasso di tempo, Ferretti si pronuncio e così disse: <<Io vengo in pace!!!>>.

ALTRI DUE CADAVERI AL LICEO SCIENTIFICO G.MARCONI. IL CASO PASSA SOTTO LA TUTELA DEI GHOST BUSTERS.

CERTO ANCHE QUESTA COME FINE NON E' MALE , TUTTAVIA I FATTI NON SI SONO SVOLTI NEANCHE IN QUESTO MODO....

Il vero assassino è infatti Arruzzo Gabriele che, nel tentativo di accennare qualche passo di break-dance nel corridoio della segreteria, ha perso una scarpa la quale, scagliata con una velocità di 76 KM orari, compiendo un moto parabolico e quindi soggetta ad una accelerazione gravitazionale "G", corrispondente a 9,8m diviso "secondo al quadrato", ha colpito la testa della Piera, uccidendola.

QUESTO DISCORSO NON FILA, MI SEMBRA DI SENTIRE UNA DELLE LEZIONI DI MISTER CARROOOTTA.
ECCO COSA ACCADDE VERAMENTE:

Dopo essere stato investito dal Tonno-Surf John Swift venne soccorso da Tonelli; e, fino a qui, ci siamo. Ma, a differenza di quanto abbiamo detto prima Tonelli non gli regalò affatto un numero di Scintilla, poiché sapeva essere egli già abbonato ad Urlo. Da ciò ne deduciamo in fin dei conti che John Swift, sia come persona che come investigatore, valeva veramente poco. Infatti, tornato a casa, questi si rese conto di non saper proprio dove sbattere la testa.

Essendo ormai notte, si accingeva a coricarsi, ma il

telefono squillò. Egli rispose:

<<Swift, John Swift. Chi parla?>>

Una fievole voce femminile gli rispose: << Non posso dirle il mio nome, ma posso comunque esserne d'aiuto. Se vuole trovare l'assassino, controlli gli schedari del giornale d'istituto>> e subito riattaccò.

Non avendo altra pista da seguire, Swift decise di seguire il consiglio della misteriosa ragazza.

Così il giorno dopo, prima che le lezioni iniziassero, si introdusse nel locale adibito a redazione all'interno del Liceo. Frugò in giro come avrebbe potuto fare un qualsiasi investigatore stolto come lui. In un primo momento non trovò nulla di interessante poiché sfogliava le matrici dei numeri di scintilla con una certa leggerezza (egli, come già detto, non apprezzava questa pubblicazione, essendo accanito lettore di Urlo), ma, in seguito ad una accurata lettura rinvenne l'indizio primario: tra gli articoli che dovevano andare in stampa una storia che riguardava proprio l'assassinio della Piera (descritto nei minimi particolari) e che molto stranamente era stato scritto prima che il misfatto fosse compiuto. Autore di questa storia era Pierpaolo Pau.

Questi, secondo l'ipotesi di John Swift, doveva essere senza dubbio uno psicopatico spinto all'omicidio da un qualche desiderio di creare un futuro secondo i suoi racconti o per lo meno qualcosa del genere.

A questo punto il nostro investigatore decise di far intervenire la polizia, che si recò immediatamente all'istituto. Quando Pau giunse a scuola, in motorino, vide subito il folto gruppo di poliziotti che lo aspettavano davanti all'ingresso e, avendo i poliziotti visto lui, scattò l'inseguimento. Pau correva con il suo motorino verso il centro mentre la polizia lo inseguiva con le volanti e i "benelloni". Ad un certo punto, entrando in via Branca Pau riuscì a seminare i suoi inseguitori, ma subito dopo commise un grave errore; egli infatti, attraversata piazza del popolo, entrò in via San Francesco e quindi in piazzale Matteotti. Qui gli studenti del Liceo Classico, avendo appena letto il quarto numero di Scintilla; come lo videro lo "caricarono" e lo bastonarono a sangue tanto da lasciarci le penne.

Egli però non era un maniaco psicopatico come siera creduto in principio. In sua difesa testimoniò la sua compagna di banco, tale Valeria Nardi (che si scoprì essere la stessa ragazza della telefonata); questa definì Pierpaolo solo un artista in crisi, infatti secondo la confessione fattagli dallo stesso, egli aveva commesso l'omicidio solo per trovare una conclusione al giallo aveva intenzione di scrivere, quindi quale metodo migliore se non quello di farlo veramente accadere?

IN QUESTO MODO SI SONO REALMENTE SVOLTI I FATTI O, PER MEGLIO DIRE SI REALIZZERANNO.

PAU PIERPAOLO III F

QUANTO TI AMO: TONELLI

EIRAN YENIEN

Se Tonelli fosse un personaggio importante
chi sarebbe? NESSUNO...

Il genere umano è composto da :
1)Uomini 2)Donne 3)Tonelli

Perchè Tonelli sta in prima fila?
Perchè così sulla testa gli arrivano solo
gli sputi della seconda e terza fila;
quelli della quarta e quinta si devono
accontentare di colpirgli la schiena.

Se tutto quello che dice Tonelli
corrispondesse a verità, noi saremmo
tutti deficienti; ma siccome tutto
quello che dice sono boiate, l'unico
deficiente è lui.

1° e ultimo dialogo:
-Ciao!
-Ciao!
-Come ti chiami?
-Tonelli.
-...ADDIO.

Perchè Tonelli non può essere razzista?
Perchè nessun essere vivente è inferiore a lui.

Ci sono tre tipi di leccaculo:

- 1)Quelli che lo fanno per ricavarne dei vantaggi.
- 2)Quelli che lo fanno perchè gli è stato insegnato.
- 3)Quelli che lo fanno perchè non hanno nient'altro da fare.
A questo mondo però c'è un "uomo" che riesce a conglobare
tutte e tre le categorie. Quest'uomo è: Tonelli.

Se Tonelli fosse una parte della barca, quale sarebbe?
Lo scarico del cesso.

Voci di corridoio affermano che
non ha solo nemici, ma anche amici:
quelli che non lo conoscono.

Cosa fa Tonelli con una tavola da surf
e una vela in mano in via Branca?
Aspetta il vento in poppa per andare affanculo.

Dio li fa e poi li accoppia:
non credo però che esista una
Tonella.

Da quando esiste Tonelli,
non credo più alla bontà
di Dio.



IL CALZE

STRALCI DI VITA QUOTIDIANA

Viados

PESARO
Estate 1992

Un giorno, durante un violentissimo acquazzone, il Calze venne da me. Suonò alla porta ed io corsi ad aprire:

-Ciao Calze, vieni dentro che piove!-

-Non importa- rispose lui -tanto piove anche qui fuori!-

-Allora andiamo a prendere un caffè!- proposi io.

-A chi?- rispose lui.

Camminando per la strada il Calze poi fece alcune considerazioni:

-Che traffico! Finirà che dovremo circolare nudi, per non essere in-vestiti!-

Arrivati al bar si lanciò in altre epigrafiche considerazioni:

-Ho scoperto un proverbio cinese che dice: una mela al giorno fa trecentosessantacinque mele all'anno. A proposito di cinesi: Mila, sai perché i cinesi non ci vedono? -

-Forse perchè hanno gli occhi piccoli? -

-No, perchè sono troppo lontani! Come i dodici esquimesi del polo Nord che fanno un esquianno! -

-Calze lascia perdere! Parliamo di qualcos'altro: cosa fai stasera? -

-Boh! Volevo andare a fare un giro se non piove! -

(La sera dalle parti del G.R.O.S. a Rimini.)

Ore 01.08

Il Calze, avvistando un'avvenente e formosa ragazza ai bordi della strada:

-Mila! Mila! Fermati da quella, dai! Fermati qui! -

Mi fermo e il Calze attacca discorso riferendosi a una parte specifica del suo corpo, messa in bella vista:

-Scusa, ma te li dentro ci tieni solo il latte o c'è anche un po' di benzina? Magari un po' di super senza piombo? -

-Vafanchulo! Icho de puta! -

-Ah! E' spagnola, Mila, è spagnola! -

-Spagnola ventimila in macchina, trentamila a cassa! -

-Mila ventimila, vuole solo ventimila! -

-No dai Calze mi fa schifo, andiamo via! -

-Si è vero, andiamo via. Però sai che figata avere una ragazza così! -

-Io sinceramente preferisco avere una ragazza, non un ragazzo! -

-Hai ragione: andiamo dove sono le donne vere! -

(20 minuti dopo sul vialone di Rimini)

-Mila! Mila! Guarda questa! Ci fermiamo? -

-Sì, dai chiedi! -

-Scusa: quanto? -

-Centocinquanta in macchina, duecento a casa! -

Il Calze ha un momento di smarrimento:

-Ma duecento cosa? Franchi francesi? Dracme? Rubli? Dinari? -



-Calze lascia perdere che questa non fa per noi, proviamo da un'altra!-

Poco più avanti:

-Dai 'Lzé chiedi a questa!-

-Scusa: quanto?-

-Centosessanta in macchina, duecentocinquanta a casa.-

-Cazzo! Ma da 'ste parti l'inflazione galoppa!

Scusa, ma non sai se c'è qualcuna che fa gli sconti, non so, un'offerta speciale?-

-Senti bello! Non ho tanto tempo da perdere, comunque più in giù c'è una che è in liquidazione e svende tutto a metà prezzo per cambio attività.-

-E come si chiama lo sai?-

-Si chiedi di Umbertino, ma dalla settimana prossima si chiamerà Maria Elena!-

-No, non hai capito: noi vogliamo qualcuna che sia già alla fase di Maria Elena!

Grazie comunque.-

-Andiamo via Calze?-

-Sì, sì, dove andiamo?-

-Non lo so. Andiamo al Bandiera Gialla che ci sono le ragazze di "Non è la Rai"?

-No. No: non mi piacciono le puttane!-

-A parte il fatto che le ragazze di "Non è la Rai" non sono puttane, comunque neanch'io c'ho tanta voglia; andiamo a farci una pizza alla Napoli.-

-Sì, ci sto.-

(Lungo la statale da Rimini a Pesaro.)

-Però pensa Calze: ragazze brasiliene, africane, austriache, tedesche, etc.etc., che non hanno nient'altro che un bel corpo da vendere, che non hanno nessun'altra possibilità nella vita tranne che prostituirsi: che degradazione!

Pensa Calze!

Ragazze che magari la notte, beh no, la notte hanno altro da fare; ragazze che di giorno piangono pensando al loro paese, assalite dalla nostalgia, un paese che non ha dato loro la possibilità di esprimersi come volevano: che tristezza!

Pensa Calze!

Vengono qua da ogni luogo del mondo piene di speranze, e poi si trovano davanti un muro insormontabile e alla fine si riducono a smerciare sesso per poche lire, qui, proprio qui, sulle strade di Rimini e Riccione!

Pensa che degenerazione morale, Calze!-

-Sì, è vero: che culo che abbiamo ad abitare solo a 30 chilometri da qui!-

FINE

Milani Giovanni V H

Stavolta le avventure del Calze sono veramente finite.

Addio!

EPICHEREMI FECALI DEOBNUBILANTI (ESCATULOGIA FECIOLOGICA)

TEOREMI ED AFORISMI SU CO CHE L'UMANA NATURA CREA E DI CIO' NON SE NE CURA

La vita è tutta una cagata
più o meno puzzolente
l'unica cosa da fare
è sperare di non smerdarsi
il culo.
E' per questo che cagare
è pericoloso.

C.E.CELLA-F.PAOLINELLI
Cava dei Tirreni 1991

Ho fatto un sogno:
ero in via Branca che camminavo
e vedeva tanti stronzi di merda secca
con occhi e mani e gambe che passeggiavano
lungo la strada tranquillamente.
Allora ho alzato la testa
e ho capito che mi trovavo
nella tazza di un cesso pubblico.
E' arrivato un omone
e ha tirato giù l'acqua
che ha invaso ogni parte del mondo
ma quando l'acqua è scivolata via
gli stronzi di merda
erano ancora lì che camminavano.
Non era un sogno!

C.E.CELLA 1993

Il nostro mondo
Da qualunque parte
soffia il vento
noi sentiamo sempre
la stessa puzza.

C.E.CELLA 1993

Tutti nuotavano per
arrivare primi, ma
nessuno sapeva, che
tanto tutti vagavano
nella stessa sostanza.

C.E.CELLA 1993

Penso, a volte, quale
incommensurabile quantità di merda
sarebbe necessaria eliminare
per ripulire un poco
il nostro pianeta.

C.E.CELLA 1993

L'uomo galleggia;
anche gli stronzi di merda.

C.E.CELLA 1993

Il mondo è una enorme
e puzzolente palla di merda;
esistono tre generi di uomini:
gli imbecilli, che nuotano sotto
la merda; gli ipocriti, che ci
camminano sopra; ed infine coloro
i quali la compongono: gli stronzi.

C.E.CELLA 1993

Nessuno può negare,
che noi non rappresentiamo
l'aldilà per qualche altro
mondo, dove credono che con
la morte si raggiunga la
pace eterna, e invece, nessuno
si immagina che andrà a
finire in un mondo più di
merda.

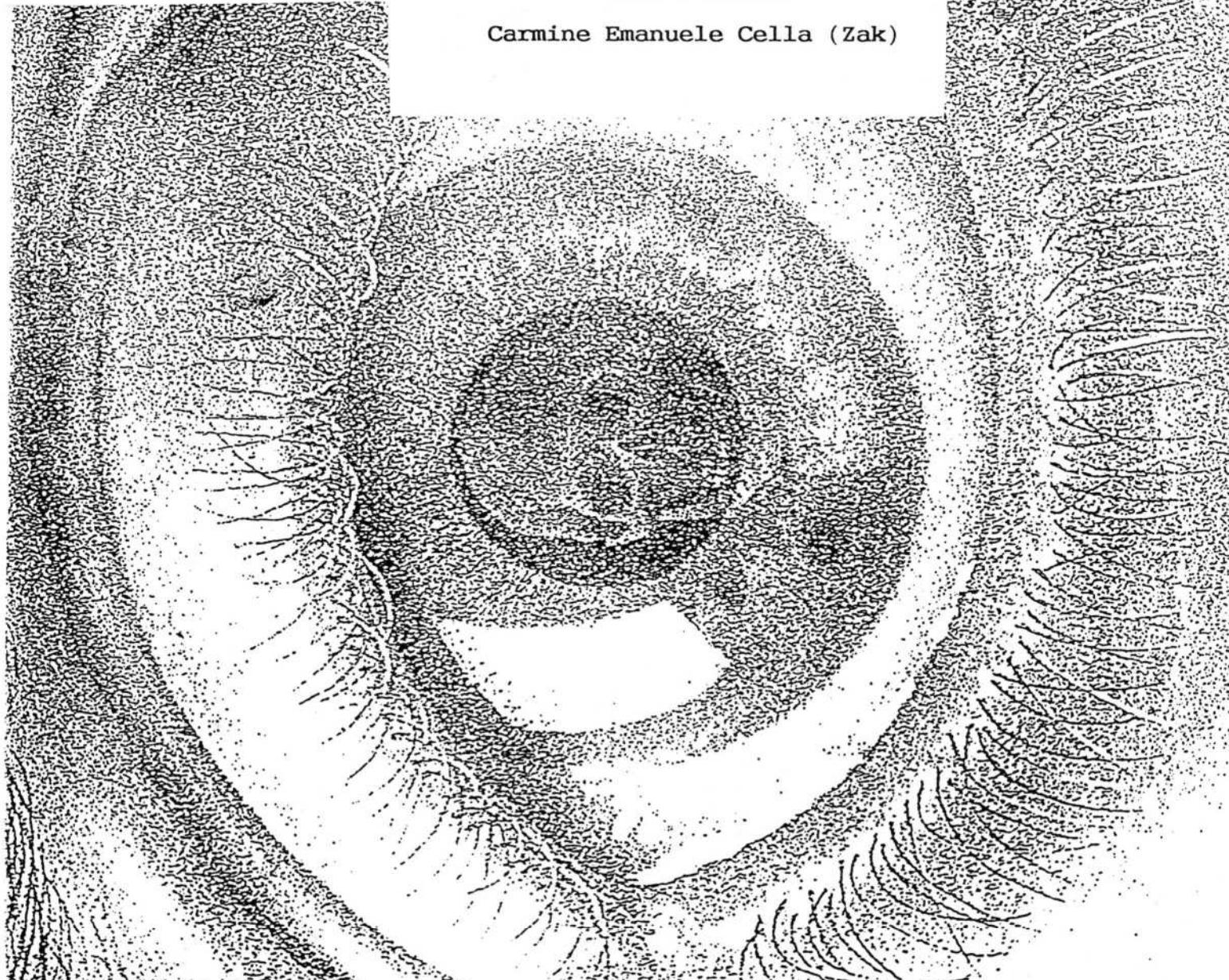
C.E.CELLA 1993

EPILOGO:

Mi hanno accusato di volgarità,
poichè ho usato parole come
"stronzo", "merda" e così via.
Forse per la comune moralità
avrei dovuto scrivere
"mentalmente svantaggiato" oppure "fecì",
già forse, ma i volgari sono proprio coloro
che mi hanno accusato,
che hanno costruito il loro mondo
su un castello di compressa ipocrisia
che disgrega ogni barlume di libertà,
di originalità di vita...
Io forse, potrò sembrar volgare e sempliciotto,
e invece sono un genio, un eroe, un artista
che ha capito che sostituendo
il castello di ipocrisia
con una struttura di merda,
si riescono a capire cose incomprensibili
ed a vedere cose invisibili.
La merda puzza, è vero, ma la caghiamo noi...

Ciao stronzi.

Carmine Emanuele Cella (Zak)



CUCINA AL GAMBERO GRECO

Ragazzi, la nostra scuola non finisce mai di stupirci!!!
Abbiamo infatti scoperto una nuova razza di gambero
intelligente, capace di seguire le lezioni del nostro liceo.

Questo tipo di crostaceo di solito vive negli abissi
marini, quindi, essendo infastidito e non potendosi esporre
direttamente ai raggi solari, è costretto ad indossare
all'interno del nostro istituto, un paio di occhiali scuri,
tale da essere paragonato ai "Fish Brothers", famoso gruppo
musicale sottomarino. "Isso" è un gambero "eventuale", nel
senso che è influenzato dagli influssi degli influenti
eventi. La bestia vive e sguazza felicemente nel mare, e
tanto si diverte, che spesso intraprende piccole competizioni
di nuoto "a gambero" (cioé all'indietro) con altri crostacei.

Purtroppo nelle gare coi granchi, mentre tutti cominciano
a correre lateralmente, isso parte a marcia indietro e
naturalmente arriva sempre ultimo.

Poverino! Recentemente poi, durante l'ennesima corsa, si è
scontrato con un cavallino marino che stava correndo per una
gara ippica (anzi ittica! Raga, che battuta...) e ha
riportato una frattura alla zampina anteriore.

Per quanto riguarda il modo di cucinarlo, se riuscite a
braccarlo mentre esce dalla classe (ed è molto facile perché,
zampettando all'indietro, isso non vede un tubo), dovete
agire in cotesta maniera: ditegli qualcosa di carino e il
gambero si cuocerà, assumendo il tipico colore rosso
pomodoro, immediatamente. A proposito!! Vi potrà capitare,
durante la cottura, di udirllo mentre si lamenta nella sua
lingua sconosciuta, talmente incomprensibile che l'unica
parola che siamo riusciti a capire è stata "pesante", oltre
naturalmente all'immancabile "eventi".

Buon appetito!!!

Franz Cozz & Lind Uzz



"G.U.L.O"

Causa la negligenza di alcuni, anzi di un collaboratore in particolare, di cui non facciamo il nome, ma solo il cognome: Arruzzo, il G.U.L.O. questo mese non sarà completo di tutti i voti degli studenti della scuola, ma solo di quella parte di essi che io stesso mi sono assunto l'onere di scrutinare per agevolare il copioso lavoro del suddetto negligente collaboratore di questa redazione, voti che sono stati espressi in una sola classe, di cui non riveliamo l'identità, ma che comunque rispecchiano abbastanza fedelmente il parere di tutta la scuola.

Procediamo quindi alla stesura dei risultati della votazione, che vi ricordiamo questo mese essere inerente a:

LE 5 COSE CHE VORRESTE CAMBIARE NELL'AMBITO DELLA SCUOLA.

(Cosa da cambiare.....N° Voti)

1) Le "donne" di V H.....	128
2) La Vichi (V H).....	122
3) Capozzi (V B).....	63
4) La Benelli (prof del corso H) per un Benellino 48 cc.....	55
5) La Paola (V B) che fa la foca.....	27
6) La scuola.....	22
7) Craxi bidello.....	21
8) I maschi di V H.....	18
9) Milani (V H).....	14
10) Galli luca (V H).....	13
11) Tutto.....	12
12) Igor (V H) che assomiglia a Brandon.....	12
13) Andreotti appeso per le palle al posto della campanella.....	11
14) La porcellina di V H che torna con quello di V B.....	10
15) Il maglione colorato e bisunto di Pierleoni.....	9
Baldelli (prof. del corso H).....	9
Carolina (V B) infermiera.....	9
18) I ruffiani di V H.....	8
Le orecchie di Rocchi (V H).....	8
Colore colore che fa il marocchino e vende gli accendini.....	8
21) Cinzia (V H) che somiglia a Kelly.....	7
Le mutande e i calzetti di Antonelli (V H).....	7
23) Gli infami di V H.....	6
La Vichi in minigonna.....	6
Il Calze (V H).....	6
La valigetta del Calze.....	6
Galli capellone.....	6
Milani buffone della scuola.....	6
Milani da Rifondazione a PDS.....	6
Igor (V H).....	6
31) Il primo governo Ferretti.....	5

Igor da PDS a Rifondazione.....	5
Galli rotolone.....	5
Foligno-Shezan (V H).....	5
Carolina (V B) fighetta.....	5
Il gobbo di V H.....	5
Le tre Grazie di V H.....	5
38) Le tre Marie di V H.....	4
Un marocchino che vende un accendino.....	4
40) Il tetto della scuola.....	3
Le pulci residenti nel giubbotto di Tonelli.....	3
La Battisti (V H) che non si fa mai i cazzo suoi.....	3
La Battisti infamona più che mai.....	3
L'acida di V H.....	3
Le tre acide di V H.....	3
La Biondi (V H) sgarrona.....	3
Gente che puzza come capre (Tazzo).....	3
48) Ferretti al posto di Clinton.....	2
Le ragazze di V F in V H.....	2
Galli che mangia le camille.....	2
Kabubi che ha alzato la cresta.....	2
Igor convinto di somigliare a Brandon.....	2
Il terrone che ha sputtanato questa scuola.....	2
Il biondo senza cannoni.....	2
Le tre davanti della V H che si girano quando parliamo..	2
Il commissario interno Pierleoni.....	2
Andreotti appeso al posto del crocifisso.....	2
La Vichi per un criceto.....	2
La Battisti zozza.....	2
60) 5 cose che non so.....	1
Le zecche vicine di casa delle pulci di cui sopra.....	1
La Vichi che mi vuole baciare.....	1
L'esame (non più 4 materie, ma una sola: Religione).....	1
L'orario (entrare alle 10, uscire alle 11).....	1
La Cinzia (V H) che possa somigliare veramente a Kelly..	1
Il caratteraccio di certe bidelle (Laura).....	1
La Laura brontolona.....	1
Giberto.....	1
Il codino di Foligno.....	1
Osvaldo che minaccia.....	1
L'acido di V H.....	1
La presunzione del pagliaccio di V H (Milani).....	1
Milani che rutta durante l'ora di matematica.....	1
I cavernicoli trogloditi rotoloni (V H).....	1
Pesce palla V H.....	1
Il ciccone che ingombra tutti i corridoi.....	1
Gabibbo cannato.....	1
Galli-troglodita.....	1
Galli che vive nelle caverne.....	1
Galli infame.....	1
I professori tesserati a Rifondazione.....	1
La Lunghi (Prof. del corso H ed E).....	1
Scambiare il cervello della Benelli con quello di una gallina per aumentare il suo Q.I.....	1
Ferretti al posto di Scalfaro.....	1

Ferretti monarca assoluto.....	1
Ferretti presidente della repubblica.....	1
Ferretti presidente del consiglio.....	1
Sani al posto di Ferretti.....	1
La ragazza con un'altra.....	1
I fighetti.....	1
Il Ragnus dormiglione.....	1
Quella pecora di Antonelli.....	1
Quel pecorone di Antonelli.....	1
Quella capra di Antonelli.....	1
Quel caprone di Antonelli.....	1
I capelli di Arruzzo (II B) a zero.....	1
Il preside viscido.....	1
Gigi il bidello.....	1
La struttura che sta cadendo a pezzi.....	1
Magnotta.....	1
Le donne di V B.....	1
Elena Mostro di Lockness.....	1
Il cervello di Baldelli.....	1
L'acidosità di certe ragazze di V H.....	1
La troia di V H.....	1
Hook di V H.....	1
La Roby di V H.....	1
L'Anna di V H.....	1
Severini (V H).....	1
Il cagnolino che fa i capricci (Roberta).....	1
Battisti infame.....	1
La Battisti presuntuosa di V H.....	1
La Battisti che me la dà.....	1
Milani e Luca di V H.....	1

Milani Giovanni V H



G
O
O
D
B
Y
E
◆
◆
◆

This is the end. Si è proprio la fine di Scintilla almeno per quanto riguarda il 92/93. Un anno scolastico straordinariamente ricco di esperienze costruttive nel bene e nel male. Spieghiamoci meglio. Bene, perchè quest'anno ho avuto la possibilità di conoscere, grazie alle mie cosiddette attività "extrascolastiche", realtà e persone straordinarie; male, perchè ho collezionato la media dei voti scolastici più bassa nella storia della mia "professione" di studente.

Va be', sicuramente le due attività potevano essere conciliate senza "perdite" da una parte o dall'altra, ma la novità nel conoscere questo diverso aspetto della scuola mi ha pervaso con tutto il suo "fascino" tanto da farmi dimenticare il normale dovere di scolaro (ne sono testimoni i miei cari professori). Tuttavia ripeto che ho avuto l'opportunità di toccare realtà e di vivere esperienze per me completamente nuove, cosa che probabilmente non avrei potuto avere conducendo una normale vita da studente.

Ma ora voglio parlare di quelle persone straordinarie che, senza eccessive valutazioni, hanno dato e spero daranno ancora con la loro presenza grande valore alla mia esistenza. Cominciamo con Pierpaolo Pau colui che è e non può nient'altro che essere. E' Lui uno di quelli che ha dato tanto, ma veramente tanto, di se stesso per la creazione di Scintilla. E' Lui che insieme al sottoscritto ha lavorato in redazione fino alle due e mezza di notte. E' Lui che con il suo spirito da "romantico insulare" e le mani da pescivendolo ci ha dato tenacia e determinazione. Insomma, Lui E'. Ma esiste un altro "uomo maturo" di grande rilievo che come Pau è degno di fiducia e della mia più sincera amicizia: Giovanni Milani, il misogino, l'uomo dai mille volti, il duro dal cuore tenero, il tassista di Scintilla, colui che è stato attivo nella Consapevolezza Studentesca non solo nell'ambito del giornalino ma anche per altre iniziative. Ricordati, Gion; anche se il mondo dovesse crollare sulle tue spalle la cosa più grave non è cadere ma restare per terra.

Dopo aver descritto le qualità virili di questi due omaccioni non posso non menzionare l'unica figura femminile della redazione, colei che alimenta lo spirito misogino di Milani, la più bella, sensuale, fascinosa e stravagante ragazza del Liceo. Francesca Vannucci è stata molto importante per Scintilla, non solo per le sue alte qualità di scrittrice ma soprattutto per la sua personalità di ragazza sempre allegra e spensierata, per il suo energico ottimismo che ha dato a Scintilla quell'atmosfera d'unità e d'amicizia.

Anche su Tox Tonno ci sarebbe tanto da dire, ma si è straparlato sul suo conto essendo stato fonte di ispirazione per innumerevoli articoli e quindi credo che le considerazioni sulla sua persona si possano riassumere con una frase mitica da lui citata nel numero uno di Scintilla: "Parlar bene o parlar male, sempre parlare è". Adesso è proprio the end, e vorrei concludere questo articolo finale augurando a tutti i miei compagni di redazione una felice estate e a Francesca e Giovanni, che il prossimo anno non saranno più con noi, tante belle cose nella vita, sperando che il ricordo di Scintilla rimanga sempre vivo dentro di voi.

A tutti un grazie di cuore.

Vi voglio tanto bene,
Takeo Watanabe

N.B. Casualmente mi sono dimenticato di parlare di Gabriele Arruzzo, che nonostante tutto ma proprio nonostante tutto rimane per me un bravo ragazzo e un gran simpaticone. Anche a te tanti auguri di buona "vegetazione".

THE "TABULA COGITATIONIS"

Zampetti c'hai rotto con i tuoi articoli
da gufo: dobbiamo stamparli con una mano sola
perchè con l'altra ci tocchiamo le palle!!!

Pau e Arru

Pau e Takeo hanno battuto il record;
Questa volta hanno lavorato fino alle 04:00!!
Tutti per se stessi. Due per tutti.

Ragazzi, ci pensate questo è l'ultimo
numero di "Scintilla", adesso io a chi
fregerò i soldi delle copie vendute?
Arru (il mariuolo)

(SENZA TITOLO)
Nella mia vita
non ho mai vinto niente,
anche 'sta volta ho perso.
Arru XX/XX/1992

ORE 04:00; Dedico l'ultimo numero
di Scintilla alla mia
amata Milka.
Ti voglio bene. Take

"Il mattino ha l'oro in Bocca
io sono quel siemo del Bocca
ho l'iva al 19% e perciò sono un holivo"

Bocchisio

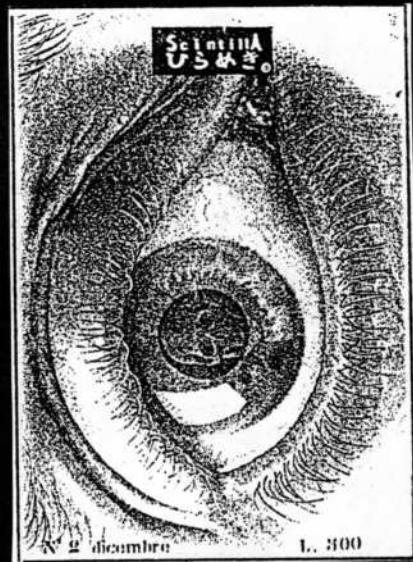
DONNA

O Donna, ch'io ti guardavo,
il buco dal buco della serratura
della toilette per signore,
ma tu un peto mi lanciasti in faccia,
ed io capii che tu non eri
quell'essere perfetto che
eroticamente immaginavo.

Arru 02/06/1993

Taadaa! Ed ecco Arru che s'improvvisa
poeta per riempire i buchi vuoti della
"Tabula Cogitationis".....

LA REDAZIONE AL COMPLETO RIVOLGE I PIU'
SINCERI RINGRAZIAMENTI A PAPA' WATANABE
CHE CONCEDENDO L'UTILIZZO DEL SUO STUDIO
A PERMESSO LA REALIZZAZIONE DI SCINTILLA.
GRAZIE DI CUORE.



LA REDAZIONE CHE FA SCINTILLE

GIOVANNI MILANI	V H
FRANCESCA VANNUCCI	V I
TAKEO WATANABE	IV D
GABRIELE ARRIZZO	II B
PIERPAOLO PAU	III F
LUCA VAGNINI	I L
ALESSANDRO TONELLI	IV D



SCINTILLA RINGRAZIA TUTTI QUELLI CHE CON I LORO ARTICOLI E
DISEGNI HANNO DATO UN CONTRIBUTO FONDAMENTALE ALLA SUA
EVOLUZIONE E, QUALCHE VOLTA, ANCHE ALLA SUA REGRESSIONE:

PIERPAOLO PAU
TAKEO WATANABE
GIOVANNI MILANI
FRANCESCA VANNUCCI
GABRIELE ARRUZZO
LUCA VAGNINI
ALESSANDRO TONELLI
DOKTOR TADDEUS WATTUNGA
S.S.
GION CHIZ
FRANZ COZZ (L' ARTISTA)
ANDREA FLORIANI
LUCIA MANISCO
IL REPORTER DELLA NOTTE
ALESSANDRA GUERRA
JENNY CAPUCCINI
GIANLUCA MAGNOTTA
GHOR
STEFANO DEL BIANCO
EVIL Z.A.P.

EZECHIELE LUPO
LIND UZZ
LA REDAZIONE DEL T.G.S.
ALESSANDRO RICCI
FRANCESCO "DER ANTICHRIST" PIETRUCCI
ZAKOO
EYES
SIEN
NEIL
LUCA ZAMPETTI
SIMONE BARTOLI
THOMAS PAZZAGLIA
RIDOLFI LUCA
CECC. ROB.
STEFANO FIORELLI
EDDY
IVAN VENTURINI
ALESSIO SIMONCELLI
CARMINE CELLA

SI RINGRAZIA ANCHE CHI, INVOLONTARIAMENTE, E' STATO
ISPIRATORE E/O VITTIMA DEI NOSTRI ALLEGRI GIUOCHETTI:

LA SCUOLA
IL CALZE
ALESSANDRO TONELLI
GUIDO GAMBINI
IL PRESIDE
GIANLUCA MAGNOTTA
I SARKOMA
"NON E' LA RAI"
I SONDAGGI DI FLORIO
IL CRUCIMERDA

CRISTIANA MALMERENDA
LA PIERA
IL "TAMAREO"
SALVATORE M. BALDELLI
IL LICEO CLASSICO T. MAMIANI
IL PECORA
IL PUFFO PAZZO
QUIA
ZANGIEF
IL GAMBERO GRECO